

San Giorgio: ergastolano catturato dai carabinieri

Si era reso irreperibile dal gennaio di quest'anno, vale a dire da quando aveva saputo di non averla spuntata al processo d'appello - celebratosi a Milano - che lo vedeva imputato assieme ad altre persone, accusate a vario titolo di associazione mafiosa.

Dopo meno di otto mesi, però, i carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale di Catania sono riusciti a fargli terra bruciata intorno, cosicché alle prime ore dell'alba di mercoledì (mala notizia, per ragioni investigative, è stata resa di pubblico dominio soltanto ieri mattina) per Rocco Ferrara, quarantun'anni, già denunciato in passato per associazione per delinquere di stampo mafiosa, concorso in omicidio e rapina, sono scattate le manette.

L'uomo, che si trovava in compagnia di moglie e figli, è stato scovato nel quartiere di San Giorgio, in casa del cognato, in via del Nespolo, dove pare che il Ferrara si nascondesse da diversi giorni.

Il latitante, anzi, aveva pure predisposto un piano di fuga per ogni evenienza: dal retro della casa che lo ospitava, al primo piano di un palazzone, aveva lasciato scendere una scaletta che lo avrebbe portato a pochi metri dalle campagne di San Giorgio. In caso di «visite sgradite», Ferrara avrebbe potuto facilmente eclissarsi per la zona circostante, ma l'altra mattina, sorprendendolo nel sonno, i militari dell'Arma non gliene hanno offerto il tempo.

Circondata la casa e attivate le unità cinofile (utili proprio in caso di inseguimento per le campagne), i carabinieri hanno fatto irruzione nell'appartamento e bloccato inesorabilmente il ricercato.

Affiliato, almeno secondo le accuse, al gruppo di «cursoti» che hanno operato a Milano, specialmente agli inizi degli anni Novanta, Ferrara venne arrestato nell'ambito dell'operazione antimafia denominata «Count down» e accusato di associazione per delinquere di stampo mafiosa e il concorso in tre omicidi di mafia, eseguiti da altrettanti comandi di fuoco sempre in Lombardia.

Condannato in primo grado, ma liberato nel gennaio di due anni fa per decorrenza dei termini di custodia cautelare in carcere, Ferrara aveva affittato un appartamento a Pozzallo, nel Ragusano, dove avrebbe dovuto osservare l'obbligo di residenza.

Nel gennaio scarso, però, appreso che il processo in appello era andato male, che gli era stata confermata la condanna all'ergastolo e che per questo la Corte di assise e di appello di Milano aveva emesso nei suoi confronti un'ordinanza in cui veniva ripristinata la custodia cautelare in carcere, Ferrara si era come volatilizzato, costringendo i militari dell'Arma ad una serie di indagini meticolose basate su appostamenti, pedinamenti nonché, soprattutto, intercettazioni telefoniche e ambientali.

Secondo gli investigatori; con questo arresto è stato inferto un duro colpo, al clan Cappello in, quanto Ferrara sarebbe «elemento di spicco; impegnato nel tentativo di riannodare le fila dell'associazione mafiosa, compromessa dai numerosi arresti operati negli ultimi anni».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS